

Era un brutto anatroccolo

Duecento anni fa nasceva il più grande autore di fiabe mai esistito

di Jeanne Perego

Duecento anni fa nacque uno scrittore vanitoso, ma così vanitoso, che non perse occasione per farsi fotografare, tanto che ci sono pervenuti ben 175 tra dagherrotipi e fotografie che lo riprendono, da solo o in gruppo con amici, in piedi o sdraiato, di fronte o di profilo. Facile dunque immaginare che Hans Christian Andersen, il più grande autore di fiabe mai esistito, oggi sarebbe molto lieto di osservare le attenzioni che i media di tutto il mondo gli stanno dedicando, in occasione del bicentenario della sua nascita.

H.C. Andersen nacque, infatti, a Odense, nell'isola danese di Fionia, il 2 aprile 1805. Il padre era un ciabattino mentre la madre, una lavapiatti incolta e superstiziosa, finì presto in ospizio per alcolizzati. Fino all'età di undici anni Hans Christian fu cresciuto dal padre, appassionato di letteratura e di teatro. Ma quando questi passò a miglior vita il giovane Andersen dovette cominciare a mantenersi da solo. Dapprima lavorò in una sartoria e poi in una fabbrica di tabacco. Nel 1819, a soli 14 anni, lasciò Odense e si stabilì a Copenaghen, in cerca di un futuro migliore. Gli inizi non furono facili, ma poi il ragazzo entrò nelle grazie del direttore del coro del Teatro Reale che era rimasto incantato dalle sue capacità canore. Crescendo purtroppo la bella voce lo abbandonò, e il giovane dovette lasciare la via del teatro, che rimase comunque il grande amore della sua vita. È fu proprio uno dei direttori del Teatro Reale di Copenaghen, Jonas Collin, a indiriz-

zarlo allora agli studi umanistici, prima con un precettore privato e poi all'università. Ma, nonostante gli studi, Andersen rimase sostanzialmente sempre un autodidatta.

Dopo la laurea in filosofia si dedicò a lunghi viaggi in Europa e alle prime prove di scrittura per il teatro. Iniziò così la carriera del grande autore che, anche se produsse una considerevole quantità di romanzi, resoconti di viaggio, drammi, commedie e poesie, deve la sua straordinaria fortuna letteraria prevalentemente ai centocinquantesimi testi noti con il titolo *Fiabe e Storie*, che costituiscono il nucleo fondamentale del suo lavoro, conclusosi poco prima della sua morte, avvenuta nel 1875.

Come sottolinea Bruno Berni - il massimo traduttore e studioso italiano di Andersen, cui si deve il corpo completo delle *Fiabe e Storie* (Donzelli, pp. 1016, euro 48,55) - nel dodicesimo numero della rivista di letteratura per l'infanzia *Hamelin*: «Il destino fece dello scrittore danese il più noto autore moderno di un genere che egli rinnovò traendo spunto dalla narrazione orale, dalla rielaborazione di temi letterari, spesso da temi autobiografici. Mediando fra la fiaba popolare, di cui l'Ottocento produsse raccolte di fondamentale importanza, e la fiaba d'arte che fu uno dei generi preferiti dal romanticismo, Andersen seppe creare un corpus narrativo unico per diffusione nelle culture occidentali».

Le prime fiabe scritte da Andersen affondano proprio le radici nella tradizione popolare scandinava: **Il piccolo Claus e**

il grande Claus, Il compagno di viaggio, I cigni selvatici. Successivamente il gran-

de narratore danese si rivolse alla fiaba letteraria, lavorando su spunti differenti. **I vestiti nuovi dell'imperatore**, ad esempio, è la rivisitazione di un'antica storia spagnola che critica l'ipocrisia del potere.

Caratterizzate da un linguaggio assolutamente originale, che coniuga la lingua parlata con le raffinatezze della lingua letteraria, le fiabe di Andersen

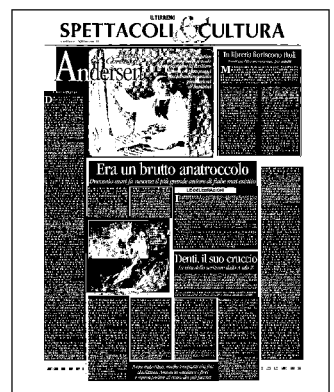
rappresentano ora il magico mondo sovranaturale (**Il folletto Serralocchi, La collina degli elfi**), ora l'incanto della natura (**L'usignolo, L'abete, I fiori della piccola Ida**), ora danno vita gli oggetti del quotidiano. (**L'ago da rammendo, La goccia d'acqua, Gli stracci**). Numerose sono quelle che presentano spunti autobiografici. Come **Il brutto anatroccolo** (il cortile delle anatre rappresenta la città natale dell'autore, Odense, e il brutto anatroccolo è proprio lui, Andersen, mai riconosciuto fino in fondo dall'establishment culturale classista del suo tempo), poi **L'intrepido soldatino di stagno, La sirenetta, La pastorella e lo spazzacamino**, che tratteggiano l'angoscia del vivere quotidiano, la ricerca di assenso, la paura dell'apparire veramente e le delusioni d'amore dell'autore.

L'opera di Andersen con i suoi grandi temi e i suoi grandi personaggi ha rapidamente conquistato tutto il mondo, assumendo il valore di opera universale. Questo anche perché la validità di queste fiabe sta nel significato che esse assu-

mono per ogni lettore. Se è vero, infatti, che furono scritte per essere fruite dai bambini (e in questo Andersen fu un innovatore, visto che allora non esisteva una tradizione letteraria specifica per i più piccoli), la genialità creativa del narratore danese ne fece dei testi formidabili anche, e soprattutto, per il mondo adulto che desiderava comprendere il mondo in cui viveva. E la magia anderseniana si ripete giorno dopo giorno con tutti coloro che affrontano la lettura di questi scritti: «...le fiabe di Andersen - continua Berni - hanno continuato a vivere nella coscienza dei lettori entrando in breve tempo nell'immaginario popolare e letterario ben oltre i confini d'Europa, e molti loro temi sono divenuti quasi proverbiali, ma soprattutto sono stati ripresi da altri autori in varia forma». A rifarsi all'opera anderseniana, infatti, sono stati in tanti: dai grandi autori per bambini come Lewis Carroll, James Barrie, A.A.Milne e Kenneth Grahame, a scrittori che si rivolgevano indiscutibilmente al mondo adulto come C.Dickens, O. Wilde, W.Thackeray e A. Strindberg. Perfino Karen Blixen, che con Andersen condivise la terra natale ma poi si diresse verso orizzonti totalmente differenti, fece tesoro della lettura del celebre autore di fiabe. In certi suoi racconti, come *Diluvio a Norderney*, si colgono infatti evidenti simbolismi anderseniani. D'altronde fu proprio lei a scrivere alla madre - durante la permanenza in Africa - «Oltre che un piacere, certi libri sono anche un'esperienza, e secondo me Andersen lo è sempre. Che qualità meravigliosa e magnifica è la fantasia».

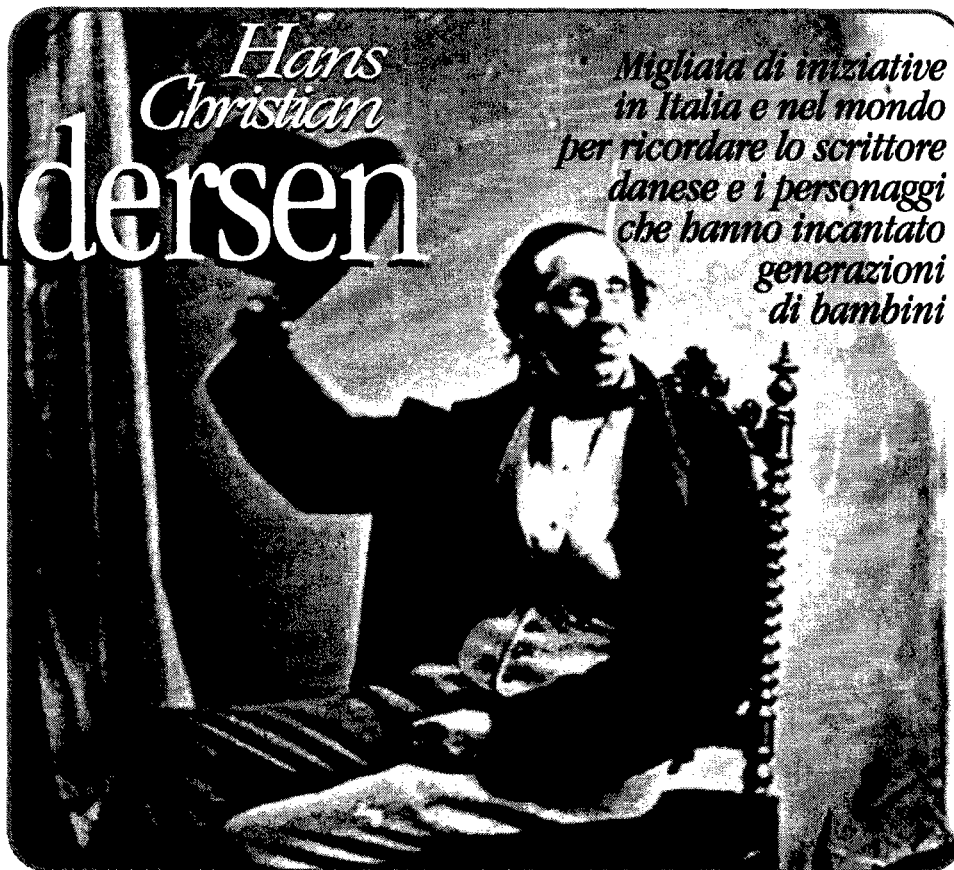


Due disegni tratti dalle sue famose favole *La Principessa sul pisello* e *la Sirenetta*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hans Christian Andersen



Migliaia di iniziative in Italia e nel mondo per ricordare lo scrittore danese e i personaggi che hanno incantato generazioni di bambini

In libreria fioriscono titoli

Tanti inediti e un romanzo per adulti

Mentre grande è l'attesa per l'asta del 19 aprile a Copenaghen in cui verrà venduto l'ultimo manoscritto di Andersen ancora in mani private (*Le pietre dei saggi*, 1858), fioriscono anche in Italia le pubblicazioni. La casa editrice Iperborea, per esempio, pubblica il romanzo *Peer fortunato*, ultimo lavoro dell'autore, scritto nel 1870 dopo un lungo viaggio all'estero.

Per la prima volta viene pubblicata in Italia anche la versione integrale del **Bazar di un poeta** (Giunti) in cui l'autore annota le esperienze, le immagini e i luoghi entrati a far parte del suo "bazar", ovvero del suo laboratorio poetico. Dal 31 marzo sarà in libreria anche **Solo un violinista** (Fazi), il primo romanzo "per adulti" di Andersen. Anche questo inedito in Italia. Narra la toccante storia d'amore tra due bambini che - separati nell'infanzia - continueranno a cercarsi per il resto della loro vita.

Tante anche le proposte anderseniane "fresche di stampa" rivolte ai lettori più giovani. Meritano attenzione la delicata versione della fiaba **L'usignolo** (Nord Sud Edizioni) corredata da splendide illustrazioni, la raffinata raccolta **Al ballo dei fiori** (EL),

che offre dieci tra le storie più belle scritte da Andersen, tra cui "I fiori della piccola Ida". **La favolosa vita di Hans Christian Andersen** di H. Varmer e L. Brugger (Il Castoro bambini) che traccia la biografia dell'autore del Brutto anatroccolo.

Il piccolo editore di qualità Orecchio Acerbo, invece, presenterà nelle prossime settimane il suo **L'ombra e altri racconti**, una raccolta di dieci favole di Andersen di grande attualità: dai celebri **La Sirenetta** e **I vestiti nuovi dell'imperatore** a quelli mai proposti nelle edizioni per ragazzi come **L'ombra** o **La vecchia casa**. Le illustrazioni sono di grandi maestri del fumetto e dell'illustrazione come Lorenzo Mattotti, Anke Feuchtenberger, Isabelle Vandenabeele, e Javier Olivares. (j.p.)

LE CELEBRAZIONI

In Danimarca il bicentenario della nascita di Andersen è festeggiato con un numero incredibile di iniziative: aperture di musei dedicati allo scrittore, visite guidate ai luoghi a lui cari, mostre di vario genere (tra cui quella intitolata Hans Christian Andersen in Italia, alla Galleria Nazionale Danese di Copenaghen, che esamina il Grand Tour dello scrittore nel nostro Paese. Aperta fino al 12 giugno), concerti, parate, festival cinematografici e floreali, un musical di Elvis Costello. Tutto il programma, anche in italiano è disponibile sul sito internet www.hcs2005.com, o contattando l'ente del turismo danese in Italia al n. tel.02 72022323.

In Italia sono in programma spettacoli teatrali e laboratori creativi in quasi tutti gli spazi che si occupano di teatro per ragazzi.

A Bologna in occasione della occasione della Fiera del Libro per Ragazzi verrà inaugurata la mostra "Illustrare Andersen". La rassegna, che resterà aperta a Palazzo d'Accursio dal 13 aprile al 15 maggio proporrà i lavori di grandissimi illustratori e artisti del fumetto provenienti da tutto il mondo, volti a dimostrare la straordinaria contemporaneità dell'opera anderseniana. Info: tel. 051 233401.

Denti, il suo cruccio

La vita dello scrittore dalla A alla Z

Amori. I pareri sono discordanti. C'è chi sostiene che Andersen fosse omosessuale e chi metterebbe la mano sul fuoco per difendere l'esclusività dei suoi amori femminili: Riborg al tempo della vita in Fionia e poi la cantante svedese Jenny Lind.

Bambini. Andersen adorava i bambini, sapeva trattare con loro mettendosi alla loro altezza senza per questo risultare infantile.

Casa. Lo scrittore non ne possedette mai una. Di solito prendeva in affitto appartamenti con due o tre stanze ammobiliate.

Denti. Tutti falsi dal marzo del 1873 quando l'autore delle famose fiabe si fece fare un nuovo impianto. Probabilmente l'esperienza fu drammatica, tanto che al mal di denti Andersen ha dedicato una fiaba: "Il mal di denti della zia".

Estate. Era la stagione preferita di Andersen, che seppe comunque cogliere il bello di tutte le stagioni.

Fiori. L'autore danese amava tutti i tipi di fiori. E proprio certi fiori sono i protagonisti di alcune fiabe come "I fiori della piccola Ida" e "Il lino".

Generosità. Benché qualche aneddoto lo vuole piuttosto avaro, Andersen fu in realtà molto generoso e disponibile con il prossimo.

Holberg. Le commedie di Ludvig Holberg furono le prime letture dell'autore della Sirenetta. Poi passò ai classici, Orazio e Aristofane, e alle opere di

Hoffmann, Heine, Goethe, Scott e Shakespeare.

Italia. Andersen fu più volte nel nostro Paese. La prima nel 1834, grazie a una borsa di stu-

dio. In seguito a questo viaggio scrisse il suo primo romanzo: "L'improvvisatore, storia di una gioventù difficile".

Lingue. Oltre al danese Andersen parlava un buon tedesco, un po' di francese e d'inglese (anche se Dickens tramanda che l'inglese di Andersen era incomprensibile).

Musica. Le note ebbero un posto di rilievo nella vita dello scrittore. Non solo per i suoi esordi come cantante e per le sue relazioni con i dirigenti del Teatro Reale di Copenaghen, ma anche per i libretti d'opera che scrisse. Ben otto, tra cui quello per "La piccola Kirsten" musicata da Hartmann.

Napoleone. Andersen fu un grande ammiratore di Bonaparte, che rappresentava per

lui il politico di successo.

Odense. La città natale di Andersen ebbe un ruolo fondamentale nella sua formazione: piccola e provinciale offrì all'autore la possibilità di venire a contatto con tante tradizioni popolari sconosciute nella cosmopolita Copenaghen.

Piedi. Alto ben 185 cm il narratore danese aveva i piedi lunghi in proporzione: ben 33 cm, con un numero di scarpa variabile tra il 47 e il 50.

Quattrini. Fu il bisogno di denaro e non la sete di fama a spingere il giovane Hans Christian a trasferirsi da Odense a Copenaghen. Anche qui, agli inizi, la situazione fu tutt'altro che facile...

Ristorante. Andersen non sapeva proprio cucinare. Mangiava quasi sempre al ristorante o a casa di amici.

Stravinsky. Musicò una delle più belle fiabe di Andersen:

"L'Usignolo", mentre Eric Korngold traspose in musica "La principessa sul pisello".

Tomba. Andersen stesso scrisse le parole che si possono leggere sulla sua lapide all'Assistens Kierkegaard di Copenaghen: "La nostra vita terrena è il seme dell'eternità. Il nostro corpo muore, ma l'anima non può morire mai".

Usignolo della Fionia. Così era chiamato il giovane Hans Christian a Odense per la sua bella voce.

Vino. Andersen amava il vino, il porto, ma soprattutto la birra. In particolare un tipo chiamato Albani, prodotta a Odense ma venduta soprattutto a Copenaghen.

Zoppicare. Un po' ipocondriaco, in realtà lo scrittore danese era abbastanza forte di salute. L'unico suo punto debole erano i piedi: aveva, infatti, numerosi calli che lo costringevano talvolta a zoppicare, come si coglie da un suo lamento durante un viaggio in Italia. (j.p.)

*Padre ciabattino, madre lavapiatti che finì
alcolizzata. Amava la musica e i fiori
e sapeva parlare al cuore dei più piccini*